

# I CANTASTORIE A GONZAGA : OMAGGIO A TAIADELA

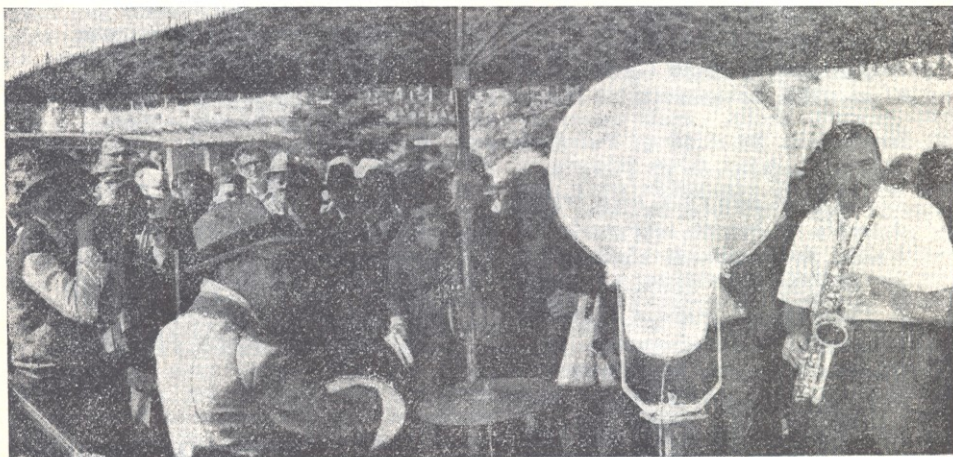


L'omaggio al cantastorie e comico Dario Mantovani, noto della Bassa padana con il soprannome di « Taiadela », ha nuovamente riunito a Gonzaga i cantastorie dopo i primi incontri di quasi vent'anni fa. E' significativo l'aver riunito i cantastorie settentrionali in questo paese dove fu coniato il titolo di « Trovatore d'Italia » ad opera di Gilberto Boschesi (promotore di altre iniziative, lanciate nell'ambito della « Millenaria », in favore di alcune forme dello

spettacolo popolare). Dal '60 al '70 gli incontri, che intanto hanno preso il nome di « Sagra dei Cantastorie », si spostano in provincia di Piacenza e poi nel capoluogo. Dal '72 la sede diventa Bologna e la Sagra viene di volta in volta accompagnata da manifestazioni collaterali sempre più vaste e pretenziose. Questo dilatarsi di iniziative, con le conseguenti spese, finisce con il segnare la fine di questa manifestazione: quest'anno la Sagra non ha avuto luogo.

L'omaggio a « Taiadela » diventa quindi l'unico incontro ufficiale, l'unica manifestazione svoltasi con il patrocinio dell'A.I.C.A., la Associazione che raggruppa i cantastorie italiani.

Dario Mantovani, detto « Taiadela », è stato un cantastorie, canzonettista e comico molto noto nella Bassa padana tra il '40 e il '50. Negli ultimi anni aveva formato un serraglio con il quale viaggiava seguendo l'itinerario del Luna Park. Nel settembre del 1950 per-



se la vita in un incidente stradale.

A Gonzaga, festeggiato dai cantastorie, era presente il figlio di Dario, Dino, che segue il mestiere del padre, avendo un serraglio di scimmie e di babuini con il quale fa le piazze del Luna Park. Lorenzo De Antiquis ha ricordato durante lo spettacolo serale il famoso «Taiadela», al quale lo stesso De Antiquis e Marino Piazza hanno dedicato anche composizioni in versi. Erano presenti anche i cantastorie pavesi Adriano Callegari, Angelo e Vincenzina Cavallini e Antonio

Ferrari, Tonino Scandellari di Bologna, Giovanni Parenti di Modena.

L'esibizione dei cantastorie è durata tutta la giornata: al mattino e nel pomeriggio con il «treppo» consueto dei giri per le piazze e i mercati vendendo lamette, immagini di Papa Giovanni, canzonieri, dischi e cassette. La sera, sul palco, hanno presentato il loro repertorio di storie e canzoni ottenendo nuovo successo. La giornata dedicata da Gonzaga ai cantastorie ha sottolineato, oltre alla grande abilità della gente *dello spettacolo di piazza*, quae deve essere u-

na manifestazione dedicata a questi ultimi superstiti artisti della tradizione popolare: il «treppo» a contatto con il pubblico, nella realtà di ogni giorno, e l'esibizione sul palco, dove possono dare prova dei loro virtuosismi, semplici ma sempre efficaci, dello spettacolo di piazza.

Dietro proposta dell'A.I. CA. il Comitato della Fiera Millenaria ha deciso di conferire un diploma e una medaglia a ricordo di Dario Mantovani quale interprete della satira popolare.

### Ricordando Taiadela ovvero Dario Mantovani

1) *Nel 1929*

*proprio a Gonzaga, giorno di mercato  
Vedo due suonatori, facce nuove;  
Armonica e clarino ben suonato  
Pagai da bere: Da dove arrivate?  
— Da Ceneselli, viaggiamo a rate,  
facciamo le strade e le osterie  
e si guadagna un po' di "varie"  
"O però am piasaria cantar in piasa  
Perché agl'ò un po' ed vuslasa,  
e se Nadir al vanza con mi  
a comprì un Tandem. E fu così.  
Ma dopo qualche anno  
con la celebrità  
viaggiavano in Moto Guzzi  
e quattrini in quantità!*

2) *Negli anni '30 e '40 in Val Padana*

*Non si parlava che di Tajadela  
Anche se in giro c'era poca grana  
di soldi ne faceva una mastela.  
Nadir, fenomeno di clarinista  
la "Migliavacca" aveva in lista.  
E Tajadela col canto e l'armonica  
insuperato nell'arte comica.  
Quando diceva le barzellette  
le donne tenevano le gambe strette,  
perché dal ridere a più non posso  
non era difficile farsela addosso!*

*Ma venne poi la guerra  
i lutti e privazioni:  
Quando tornò la Pace  
Tajadela... era un cannon!!!*

3) *E in questa bella Fiera Millenaria*

*Si sono oggi incontrati i cantastorie  
in Poesia, per risentir quell'aria  
di Tajadela, il cuor e le sue glorie.  
Ormai viaggiava come un Sovrano  
in autopullman. non è un arcano.  
Un grande impianto di altoparlante;  
dei cantastorie era il gigante.  
E comprò un'auto americana  
gli fu fatale quella vettura  
Fu nel paese di Bagnolo Mella  
Anno '50 cade una stella.  
Ed ora buona gente  
cantiamo tutti in cor:  
EVVIVA TAJADELA  
EVVIVA IL TROVATOR!  
ED ORA BUONA GENTE  
CANTIAMO TUTTI IN COR  
EVVIVA TAJADELA  
EVVIVA IL TROVATOR!*

**Lorenzo De Antiquis**

## Ricordando Taiadela

Intervista con Dino Mantovani

Mio padre era nato nell'agosto del 1904 a Ceneselli di Rovigo. Già da bambino io lavoravo col papà suonando la batteria e la fisarmonica, a sei sette anni ero sulla piazza, quando c'era ancora il cieco Nadir Bernini, anche lui di Ceneselli e insieme col papà faceva un duetto famoso. Era una cosa basata su un sistema sulla risata umoristica, raccontava le sue battute con un sistema tutto personale: cantava e suonava e aveva molta simpatia nel raccontare le battute sul mediatore di cavalli, sul contadino, raccontava le storie del pubblico di tutti i giorni che aveva intorno a quell'epoca. Girava tutta la Valpadana da Pavia fino a Mestre, San Donà, Rimini, Bologna, tutto il triangolo Veneto Romagna Emilia fino a Piacenza, Borgonovo Altidone.

Suonava la fisarmonica: non aveva studiato la musica, suonava a orecchio. Raccontando le sue battute suonava e diceva scusatemi se perdo qualche nota, la lascio andare e prendo quella che viene. Dava un tocco comico anche alle sue suonate. Aveva anche dei fatti, delle tragedie e riusciva anche a commuovere il pubblico perché si investiva della parte.

Ne aveva scritta qualcuna sulle musiche di quell'epoca. Le faceva stampare da Campi a Foligno. Aveva anche le imitazioni che erano una cosa tutta sua personale, era forte come personaggio: aveva tanti cappellini, ogni personaggio c'era la sua imitazione: c'era il mediatore di cavalli, il coscritto che va militare che salutava la

morosa, l'uomo pensieroso, l'uomo geloso, Stalio e Olio.

Aveva anche un libro delle barzellette. Aveva anche il lunario: cominciava in ottobre a vendere il calendario dell'anno dopo e ogni foglio aveva la sua canzone con la fotografia e c'era una barzelletta ogni mese. Andava a ruba questo calendario, con la fotografia di Taiadela in copertina. Un po' a tutti la famiglia Mantovani ci dicono Taiadela, ancora adesso anche dei parenti, dei cugini ci dicono Taiadela.

Era una famiglia grande una volta tanti anni fa che era conosciuta come Taiadela, anche mio nonno che faceva l'arrotino, era un personaggio anche perché, facendo l'arrotino nei vari paesi andava in giro e parlava sempre in italiano come i personaggi di una volta, coi baffoni, era stato in America a lavorare negli anni difficili, e mentre lavorava raccontava le cose dei paesi vicini, e anche lui aveva un senso comico, faceva ridere anche il nonno.

Mio papà all'inizio ha cominciato suonando da ballo, con piccole orchestre, con un paio di elementi del paese, andavano lì vicino a suonare, verso Poggiorusco, Mirandola, a piccole feste private e poi dopo vedendo forse in giro qualche cantastorie di allora ha pensato di portarsi piano piano verso i mercati e dai mercati alle fiere, facendo uno scalino piano piano, prima con un tandem, poi con una motocicletta e poi con un camioncino. Con Nadir, che è morto qualche anno fa, girava a quei tempi con il tan-



Dino Mantovani

dem, poi dopo si è ritirato e siamo subentrati noi, io e mio fratello Delfino che suonava la batteria anche lui e la fisarmonica e ci scambiavamo, facevamo tutto in famiglia.

Una piazza fortissima era Vicenza in Campo Marzio, Padova in Prato della Valle, Mantova per Sant'Anselmo, Mestre. Era molto conosciuto in tutto il Veneto, a Ferrara in Piazza Travaglio, a Bondeno davanti l'albergo Tassi di un'ospitalità eccezionale, amici del papà sul Muraglione, in tempo di guerra, ai tempi quando successe i fatti della lunga notte del '43, noi si suonava con una nebbia, si faceva il mercato e era anche vietato gli assembramenti e nonostante tutto era riuscito ad avere un permesso di potere svolgere l'attività.

Anche a Modena per San Geminiano, tutta la Valpadana. Allora c'erano dei gruppi che si riunivano in certe fiere, facevano un complesso grande, mio papà invece preferiva rimanere da solo e a Padova ci trovavamo con delle compagnie grandissime che venivano da Cassino, quelli di Frosinone, c'erano delle concorrenze enormi, sempre del nostro ambiente, c'erano dei complessi di venti trenta persone, si associavano e mio papà da solo teneva testa con quel-

la carica di simpatia che aveva. Si aveva il dono di natura di saper raccontare le barzellette con simpatia e poi anche nella vita privata era sempre di buon umore.

E poi ci sono altre cose successe andando a suonare: le brigate nere che gli han detto di non suonare « Vincere » indietreggiando, a Concordia di Modena, se no lo mettevano dentro e poi lui gli ha detto che non suonava « Vincere » indietreggiando, lo faceva per far rimanere indietro il pubblico. Era una cosa sempre in senso comico, qualche colpettino così, anche dopo la guerra contro i partiti di allora, c'era qualche colpettino di qua e di là, non in senso offensivo, come fanno i comici anche ora nel varietà, nelle riviste. E purtroppo è successo che nel '49 a Padova ci fu delle osservazioni sulle varie battute che dava lui e allora si è un po' avvilito e ha pensato di cambiare, di smettere di suonare.

Praticamente ci imponevano di non dire certe cose che era una cosa impossibile essendo in un periodo di libertà dopo la guerra. E così ha messo un padiglione di animali, un serraglio da fiera che poi è andato venduto diversi anni fa quando è rimasto ucciso e poi io dopo diversi anni ne ho messo su uno io, ho un gruppo di babbuini, dei serpenti, un coccodrillo. C'è « Camillo lo scimmione » che sarebbe il capo della famiglia. E' basato su questo Camillo e la sua famiglia e giro per le varie fiere d'Italia, sempre nell'ambito degli spettacoli.

Mio papà è morto in un incidente stradale: stava andando a portare una caparra a Cremona. E' parti-

to da Bergamo dove eravamo al Luna Park già con il padiglione degli animali nel '50, è passato per Brescia e poi ha preso la statale per Cremona, quando ha superato Bagnolo Mella, dopo un chilometro, al Ponte rabbioso, così detto, c'è una semicurva leggera, come ricorda il bambino che è vissuto un giorno o due prima di morire, il figlio della matrigna, sembrava che fosse sbucata una macchina da una strada di campagna, senza fare lo stop si è portata sulla statale. Mio papà veniva abbastanza veloce, aveva una Buick americana, una cabriolet, per schivarlo ha frenato ma quelle macchine lì erano troppo molleggiate e ha cominciato a girarsi e non è stato più buono di tenerla e si è rovesciato e essendo cabriolet ha picchiato la testa e è volato fuori già esamine. E' stato il sette settembre. Sono ventisei anni ieri, e quello che sono rimasto colpito venendo qua a Gonzaga è ancora il ricordo di tutta la gente che ricorda ancora come se fosse qua in mezzo a loro: una cosa che mi commuove veramente.

M'è capitato anche di andare io con lo zoo su certe fiere come Mirandola e la gente riconoscermi e venirmi a chiedere il figlio di Taiadela, venirmi a domandare a Carpi di Modena. L'incidente secondo me fu provocato da questa persona che non si fermò neanche al momento dell'incidente. Ci fu un contadino che vide il fatto e si presentò quando venne la polizia stradale disse che lui aveva visto, diede il nome e poi dopo due o tre giorni questa persona forse per paura ha ritrattato tutto e noi abbiamo dovuto chiudere tutto senza neanche farsi della ragione, perché tra l'altro non c'è sta-

to urto e di conseguenza non c'è stato niente da fare. Adesso io continuo a girare per le varie fiere d'Italia, sempre nell'ambito degli spettacoli del Luna Park. Facendo questa attività viene anche poi un po' di passione verso gli animali, amore per gli animali, per custodirli, per dargli da mangiare, tante piccole cose che fanno venire un po' d'amore verso questi animali.

I serragli ci son stati sempre, anche prima della guerra, con tanti animali che oggi non sarebbe possibile portare avanti, specialmente per il costo dei carnivori. Infatti avevo due leoni pochi anni fa e li ho dati a un circo non potendo più andare avanti, continuando con le scimmie che divertono di più i bambini e costano un po' meno perché mangiano frutta e verdura e fanno divertire di più i bambini perché saltano e si muovono e giocano sempre. E' un padiglione d'entrata faunistico che si chiama « Camillo e la sua famiglia ».



## Ricordando Taiadela

Intervista con Lorenzo De Antiquis

Oggi qui a Gonzaga, nella trattoria della « Barchessa », si sono incontrati i cantastorie dell'Emilia-Romagna e Lombardia. Questa manifestazione organizzata dall'Ente Fiera Millenaria di Gonzaga sotto il patronato dell'A.I.C.A. Associazione italiana cantastorie con la collaborazione della rivista « Il Cantastorie » diretta da Giorgio Vezzani ha avuto uno svolgimento nelle ore antimeridiane al sistema tradizionale, cioè il cantastorie in piazza. Noi come possiamo vedere in questi anni di evoluzione sociale economica, dall'agricoltura all'industria, c'è stata anche un'evoluzione nei cantastorie. Infatti oggi rimangono in servizio presso i mercati e le fiere pochi cantastorie: la squadra di Callegari Adriano formata da Ferrari Antonio e dai « Trovatori d'Italia » Angelo Cavallini e signora Vincenzina, una valevole formazione familiare del Molinari e della signora Vincenzina omonima della prima, però nell'alta Italia noi non troviamo altri cantastorie sulle fiere e mercati.

Nell'Emilia-Romagna, dove ci sono ancora i cantastorie, che hanno partecipato oggi all'incontro con i lombardi, i cantastorie anche molto noti e forse più famosi di prima perché molto recepiti dalla radio e dalla televisione, sono Piazza Marino di Bologna, Tonino Scandellari di Crevalcore abitante a Bologna, Parenti Giovanni di Modena, la signora Dina Boldrini di Castelfranco Emilia con il padre Adelmo, e quello che vi parla in questo momento cioè Lo-

renzo De Antiquis di Forlì.

Come vedete siamo in pochi e non siamo nemmeno continui perché noi dell'Emilia-Romagna non facciamo come la squadra di Adriano Callegari che ogni giorno ha un mercato, una fiera da andare a servire, noi invece, negli intermezzi da uno spettacolo all'altro, che devo spiegare che oggi qui a Gonzaga l'incontro ha due diverse manifestazioni: antimeridiane i cantastorie tradizionali in piazza.

L'Ente Fiera Millenaria ci ha detto fate un'esibizione alla moda antica, pomeriggio per il relax e anche per l'assaggio del lambrusco come sto facendo io, e questa sera invece dalle ore venti e trenta alle nove, la nuova versione dei cantastorie, quella che io sempre, anche in contraddizione con Giorgio Vezzani il quale diceva che i cantastorie diceva debbono continuare a stare in piazza, e io vi dico che il mondo si è cambiato e oggi le feste non si fanno più, le tradizionali fiere al mattino, ma si fanno invece preferibilmente al pomeriggio e magari alla sera e quindi il cantastorie ritorna dove era tre quattro cinquecento anni fa, quando andava a fare lo spettacolo ai feudatari e dopo è andato nelle piazze dove c'erano i sudditi che erano diventati cittadini i quali avevano anche qualche soldo da potere ricompensare i cantastorie.

Adesso vorrei fare una precisazione: parliamo dei cantastorie, ma che cosa è il cantastorie? Nel 1976 è proprio una cosa che è ancora valevole? Ebbene io Presidente dell'A.I.C.A., non è da oggi che lo dico,



Lorenzo De Antiquis

penso che il cantastorie è sempre valevole, perché le storie non finiscono mai, cominciando dalla famiglia. Quando le cose in famiglia non vanno bene, uno dei due coniugi cosa dice e piantala con queste storie! Il marito che arriva a casa tardi e la moglie magari vuole sapere dove è stato, deve inventare una storia. Non parliamo poi delle storie che deve raccontare la moglie quando si trova nella uguale posizione, e non parliamo nemmeno dei capi di stato che hanno fatto centomila incontri, dove la guerra balorda, disastrosa, la quale doveva servire di parametro, cioè di esempio di non farne più, invece di farne, fanno delle grandi riunioni tutto l'anno noi seguiamo dai giornali l'incontro al Nord, all'Est o Ovest dei capi A, B, C, D, quelli che hanno in mano la baracca, fanno molti incontri affermano di volere fare il disarmo e invece cominciano a fare delle storie e il disarmo non lo fanno più.

Quindi, concludendo: che cos'è il cantastorie nel 1976? Io penso che il cantastorie è ancora valevole, non per andare in piazza a raccontare alla gente

sul mercato e sulla fiera di un tempo che è passato, di gente che non avevano comunicazioni, radio, televisione non c'era, i giornali non li leggevano perché molti erano impossibilitati a leggerlo.

Oggi il cantastorie andrà a fare uno spettacolo raccontando magari fatti già avvenuti, ricamandoli, illustrandoli per fare uno spettacolo soprattutto. E oggi qua a Gonzaga abbiamo fatto questo incontro sotto un'egida quale era l'omaggio a Taiadela. Taiadela è stato un cantastorie degli anni trenta e quaranta. Un cantastorie che nella Valle padana, Mirandola, Gonzaga, Reggio Emilia, Modena, Verona, era diventato una istituzione. Non esisteva ancora la radio alla portata di tutti, qualcuno l'aveva, non esisteva assolutamente la televisione, ma Taiadela era la radio e la televisione vivente.

In quei tempi la gente voleva sentire qualcosa che non poteva recepire né dalla radio né dalla televisione e nemmeno dai giornali che la maggioranza non li leggeva ed ecco Taiadela sulle piazze. Ma non bastava raccontare, bisognava avere qualcosa, un fluido che potesse attirare l'attenzione del pubblico perché dei cantastorie a quell'epo-

ca in tutta Italia ce n'erano più di duecento e proprio nella zona di Taiadela si trovava a urtare gli interessi precostituiti di altri cantastorie che con lo avvento del Taiadela si trovavano tagliati fuori.

Con tutto ciò, anche chi vi parla, l'azione di Taiadela l'ha sentita però ha cercato di difendersi come poteva con armi alla portata di mano.

Taiadela era un grande comico, aveva un fluido veramente magnetico e altri, magari io, avevano la capacità di scrivere delle storie che portadole per primo sulle piazze, mi davano la facilità di fare il mio lavoro e di potere quadrare il bilancio.

Detto questo, io concludo: oggi qui alla Fiera di Gonzaga, 8 settembre '76, abbiamo avuto un incontro fra i cantastorie dell'Emilia-Romagna e della Lombardia. I componenti del gruppo della Lombardia sono Callegari Adriano segretario nazionale dell'Associazione nazionale cantastorie, Ferrari Antonio socio anziano ed ex consigliere dell'associazione, Angelo e Vincenzina Cavallini insigniti del titolo ambito di «Trovatori di Italia». Dalla parte Emilia-Romagna erano presenti: Piazza Marino «Trovatore d'Italia» 1970, Pa-

renti Giovanni vecchio e valevole grottesco cantastorie, Tonino Scandellari, il giovanotto del 1899, e il sottoscritto De Antiquis Lorenzo, Presidente della Associazione Italiana dei cantastorie, che ha collaborato con molta volontà e molta soddisfazione anche personale per realizzare questo incontro di cantastorie in omaggio al grande Taiadela, che veramente è stato un'eccezione che oggi noi ben volentieri, escludendo il fatto anche fisico e materiale di partecipare a una festa, sentiamo anche un dovere morale e sentimentale di illustrare un cantastorie che indubbiamente ha dato molto alla nostra attività, al nostro mestiere.

Ringrazio gli organizzatori della Fiera Millenaria di Gonzaga e soprattutto l'amico maestro Boschese animatore del primo incontro assieme al dottor Cesare Parmiggiani, dei cantastorie avvenuto qua a Gonzaga nel 1957 con il concorso del «Trovatore d'Italia» vinto da Ciccio Busacca, animatore delle numerose manifestazioni «La Bella del Luna Park» inserita nello spettacolo viaggiante, e ringrazio anche tutta la gente che ci ha ascoltato con molta attenzione, con molta indulgenza.

